

Pianificazione transdisciplinare e ricerca attraverso il progetto: il caso di Valdaone (TN)

Transdisciplinary planning
and research through design:
the case of Valdaone (TN)

Teresa Pedretti

Facoltà di Design e Arti, Libera
Università di Bolzano-Bozen
teresa.pedretti@student.unibz.it
orcid.org/0009-0002-7981-4789

Alessandro Busana

Collettivo Campomarzio
busana@campomarzio.name

Letizia Bollini

Facoltà di Design e Arti, Libera
Università di Bolzano-Bozen
letizia.bollini@unibz.it
orcid.org/0000-0001-6491-4838

Received: February 2026 / Accepted:
April 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17160
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

research through design
urban planning
transdisciplinary
collaborative planning
urban regeneration

1. Introduzione

Sin dagli anni Novanta del Novecento, in Italia, come in Europa e in larga parte degli Stati Uniti, il dibattito sulla città si è via via trasformato da ricerca radicata in una cultura dell'espansione a riflessione sulla trasformazione dell'esistente (Bonfantini, 2002). In questo contesto

di dibattito e nella difficoltà a stabilire nuovi schemi regolatori, in molte città e territori il mercato ha guidato le trasformazioni urbane con logiche neoliberiste, nella certezza che gli attori si sarebbero autoregolati (Harvey, 1990, 1989; Serra, 2021).

La constatazione del fallimento della capacità del mercato di autoregolarsi e il dilagare degli effetti (Cocola-Gant & Lopez-Gay 2020; Coppola et al. 2025; Coppola & Pessina

Although numerous practices have contributed over the past decades to transforming urban planning approaches—redefining and diversifying the roles of the actors involved—only a limited number of studies have explored in depth the dynamics that foster principles such as adaptability, multidimensionality, and participation.

The paper delineates the experimental procedure conducted in Valdaone (TN), where the administrative consolidation of three villages resulted in

phenomena of abandonment and underutilization of formerly occupied facilities. Within this framework, and capitalizing on the opportunity to reconsider roles, disciplines, and responsibilities in the design and management of urban space, the contribution elaborates on a transdisciplinary planning experiment initiated locally. It emphasizes, in particular, the analysis of the impact produced by an approach aimed at transcending the conventional vertical logic of disciplinary boundaries.

2025; Dodds & Butler 2019; Smith 2002) di una trasformazione urbana basata sulla competizione finalizzata all'attrarre sempre nuovi capitali, hanno portato negli ultimi anni alla diffusione di una serie di pratiche e strumenti, nonché a una nuova attenzione da parte della letteratura, volti a sperimentare modelli di pianificazione urbana che rimettono al centro la sostenibilità sociale e ambientale delle trasformazioni urbane. Tra queste, la diffusione di pratiche di coinvolgimento delle comunità nella definizione delle politiche urbane oggi è un filone di sperimentazioni che, nato negli anni Sessanta (Arnstein, 1969; Jacobs, 1961), è tornato ad avere vigore (Cooper, 2024). Parallelamente, metodi che guardano al progetto come luogo di elaborazione di una nuova conoscenza di inquadrare i problemi complessi da molteplici punti di vista anziché proporre soluzioni standardizzate, stanno emergendo come approcci per affrontare le questioni

complesse che i territori vivono oggi (Hugentobler, Jonas, & Rahe 2004; Wolfgang 2006).

La proposta metodologica presentata si inserisce all'intersezione di queste nuove aree di sperimentazione e viene illustrata attraverso il caso studio della strategia di rigenerazione del Comune di Valdaone (Trento), un aggregato di borghi montani nato dagli accorpamenti amministrativi realizzati dalla Provincia di Trento nella metà degli anni Dieci.

Un contesto che evidenzia la necessità di avviare processi di riqualificazione del patrimonio edilizio che siano sostenibili sotto i profili sociale, economico e ambientale e, soprattutto, condivisi con la popolazione.

Questa consapevolezza della Committenza rende il metodo applicabile anche ad altri contesti urbani che cercano di limitare gli effetti negativi delle trasformazioni guidate dal mercato.

2. Metodo

Il cambio di prospettiva che ha visto strumenti e norme pensate per lo sviluppo dell'area urbana diventare marginali rispetto al nuovo approccio che sostituisce l'espansione con la trasformazione ha determinato la sempre maggiore importanza delle morfologie e dei contenuti funzionali quali elementi fondamentali per la qualità urbana (e dunque sociale) della città. In altri termini, conoscere il contesto e i suoi caratteri ha assunto un ruolo preminente nel processo progettuale.

Il progetto di trasformazione, infatti, necessita, innanzitutto, di comprendere i caratteri strutturanti l'esistente (Gasparrini, 1994).

Questo passaggio diventa quindi fondamentale per sviluppare un progetto che, partendo dal riconoscimento del ruolo strutturale delle diverse componenti storiche che hanno contribuito alla formazione del contesto (Gabellini, 2018), identifica le varie prospettive in base a come le caratteristiche intrinseche e l'adattabilità possono essere rivisitate e trasformate.

La consapevolezza dell'importanza dell'analisi degli elementi e della loro struttura nei progetti trasformativi è stata alla base del percorso progettuale. Ciò che il metodo adottato ha però voluto sperimentare è stato considerare la comunità stessa come elemento strutturante del contesto e, pertanto, attribuire ai processi partecipativi (Ehn, 2008; Fareri, 2009; Pasqui, 2018) un ruolo importante, al pari di quello garantito al rilievo e all'analisi delle caratteristiche morfologiche, socio-economiche, culturali e patrimoniali. Per fare questo, la metodologia sperimentata ha mutuato l'approccio all'innovazione sociale sviluppato nelle discipline del design (Manzini, 2014) e negli studi sul rapporto tra design e territorio (Parente & Sedini, 2017).

Il processo definito a partire da queste basi è costituito da tre fasi principali: 1) analisi; 2) scoperta; 3) valorizzazione. La fase di analisi (1) è il cardine della sperimentazione. Trae spunto dal paradigma del rilievo olistico territoriale per mettere al centro la comunità e passare da un

approccio volto a risolvere un problema e ottenere un risultato a uno che focalizza la riflessione sulla motivazione dell'intervento.

Proprio l'analisi, in questo quadro metodologico, diventa ciò che consente di individuare necessità, far emergere potenzialità e porre le basi per sviluppare progetti innovativi (Tamborrini & Stabellini, 2018). Se questa fase vede il contributo della comunità nella mappatura delle risorse, nell'elaborazione storica e dei costrutti sociali in cui il patrimonio si inserisce, è nella fase di scoperta (2) che gli abitanti divengono protagonisti dell'azione progettuale.

Attraverso il racconto e la condivisione dell'analisi svolta in precedenza, questa fase consente alla comunità di "scoprire" gli artefatti in gioco e le relazioni che li interessano, spesso cambiando prospettiva rispetto all'esistente. La fase di valorizzazione (3) si pone come conseguenza dei risultati ottenuti nelle due fasi precedenti. Qui, la rielaborazione delle analisi, il cambio di prospettiva sugli artefatti e sulle loro relazioni avviati e la riflessione aperta, comune, consentono di ricombinare le risorse esistenti per perseguire gli obiettivi socialmente condivisi dalla comunità e, di conseguenza, orientare un progetto di sviluppo ancorato alla realtà locale e alle sue risorse.

3. Caso studio

Il Comune di Valdaone è una piccola municipalità del Trentino occidentale, situata nel distretto delle Giudicarie, al confine settentrionale della



Borghi di Praso e Daone all'imbocco della Valle di Daone, settembre 2024.

Fonte: foto dell'autore.

Fig. 1

provincia di Brescia. Il territorio amministrato coincide quasi interamente con la Val di Daone, valle alpina chiusa e morfologicamente definita da imponenti formazioni montuose, caratterizzata da un'elevata copertura forestale e dalla presenza di due bacini idroelettrici realizzati nel secondo dopoguerra. Tale configurazione ambientale, tra le più integre e selvagge della regione, ha inciso profondamente sulle dinamiche insediative e infrastrutturali locali.

I borghi di Daone, Bersone e Praso, collocati all'imbocco della valle (Fig. 1), si sono sviluppati storicamente come comuni autonomi, per poi essere unificati nel 2015 a seguito di un referendum che ne ha sancito la fusione amministrativa, motivata dall'esigenza di razionalizzare la spesa pubblica in un contesto di progressivo calo demografico. La nuova configurazione policentrica ha tuttavia messo in luce un consistente patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato. In un contesto di piccola dimensione demografica, tale eccedenza edilizia si traduce in un

onere gestionale significativo e in una criticità strutturale per la sostenibilità futura della comunità.

È in questo quadro che l'amministrazione comunale di Valdaone, grazie anche a un finanziamento stanziato con i fondi del PNRR, ha conferito allo studio Campomarzio un incarico finalizzato all'elaborazione di strategie di riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente.

Il mandato si è presentato fin dall'inizio ampio e segnato da una duplice consapevolezza da parte dell'ente: da un lato, l'urgenza di intervenire su un patrimonio che fatica a trovare una funzione coerente con le trasformazioni sociodemografiche in atto; dall'altro, l'assenza di un modello consolidato di gestione capace di garantire la sostenibilità nel medio-lungo periodo. All'interno di questo mandato, due sono emersi come orientamenti politici chiari: l'esclusione di un'ipotesi di lavoro volta a incentivare un ulteriore sviluppo turistico del territorio; l'attenzione agli

abitanti e la richiesta di concentrare le risorse progettuali per creare politiche e occasioni strutturate che contribuiscano a limitare i fenomeni di spopolamento.

Il processo definito in risposta al mandato ha preso avvio da una fase preliminare di analisi svolta in back-office, finalizzata a costruire una chiave interpretativa del territorio prima dell'attivazione del percorso partecipativo. Tale fase si è basata su un'operazione di "flash-back" storico, volta a ricostruire l'evoluzione morfologica, insediativa e funzionale dei centri di Daone, Bersone e Praso. La comparazione tra la cartografia del catasto asburgico di metà '800 e l'assetto urbano contemporaneo ha consentito di ricostruire le ingenti trasformazioni dei sistemi insediativi e viabilistici, mettendo in evidenza i processi di perdita o traslazione delle centralità storiche. L'analisi ha evidenziato come, anche in contesti di dimensioni ridotte, le trasformazioni intervenute nel corso del Novecento siano state profonde e rapide. Eventi storici di portata globale, quali le guerre mondiali, e innovazioni infrastrutturali decisive, come l'introduzione del trasporto meccanizzato, hanno modificato in modo sostanziale l'organizzazione degli spazi pubblici e la localizzazione dei luoghi centrali della vita collettiva. In particolare, lo spostamento delle direttrici di attraversamento e dei poli di aggregazione ha inciso sulla gerarchia degli edifici e degli spazi, contribuendo progressivamente alla marginalizzazione di alcuni

immobili che in precedenza svolgevano un ruolo strutturante per la comunità.

A tale fase documentale sono seguiti sopralluoghi di verifica e momenti di confronto pubblico promossi dall'amministrazione, attraverso i quali le letture territoriali sono state discusse e condivise con la comunità. I dati emersi sulla configurazione urbana e sulle sue trasformazioni sono stati la base di partenza del percorso di condivisione con la popolazione. All'inizio del processo partecipativo, la chiave di lettura elaborata in back-office è stata restituita alla comunità come strumento di confronto. Non si è trattato di proporre una diagnosi chiusa, bensì di offrire una cornice interpretativa capace di stimolare una riflessione collettiva sul cambiamento avvenuto e sulle sue implicazioni.

Questi incontri hanno permesso di integrare l'analisi con elementi qualitativi relativi alle pratiche d'uso e di far emergere aspettative e visioni espresse dagli abitanti e dalle realtà associative formali e informali. Per raggiungere questo obiettivo, gli incontri sono stati progettati utilizzando tre metodi diversi e prevedendo il coinvolgimento di soggetti eterogenei: 1) sopralluoghi partecipati organizzati nei tre borghi, con la partecipazione di soggetti che ricoprono ruoli politici, decisionali o amministrativi all'interno della comunità. Questi incontri, condotti sempre in maniera informale e destrutturata, hanno permesso di analizzare e ricostruire: lo stato di conservazione del patrimonio pubblico e delle pertinenze; gli usi e le funzioni formali

e informali degli spazi e del patrimonio negli anni; gli eventuali tentativi di rifunzionalizzazione attuati e le loro ricadute. 2) incontri presso le sedi delle associazioni di promozione sociale, dei comitati, delle parrocchie, coinvolgendo soci e socie, volontari e persone attive a titolo volontario o di collaborazione nelle diverse realtà sociali, culturali, sportive, ricreative. Questi incontri, anch'essi condotti in forma destrutturata e mantenendo il carattere informale, hanno consentito di scoprire i progetti futuri delle diverse realtà, le aspettative, le difficoltà nel perseguire politiche di sviluppo in un territorio montano. Ci hanno inoltre permesso di comprendere da vicino le potenzialità concrete di ogni associazione, consentendo poi, nella successiva fase, di elaborare una strategia che, rinunciando a essere visionaria, ha preferito ancorarsi ai dati reali di partecipazione e attivazione e puntare su linee di sviluppo concrete in quanto presenti in nuce. 3) Restituzioni in plenaria alla presenza delle persone coinvolte in 1) e 2), aperte alla cittadinanza. Nella tabella riassuntiva che segue vengono riepilogati gli obiettivi e i metodi utilizzati negli incontri, il numero di incontri per ogni tipologia e il numero di partecipanti ad ogni incontro.

La messa in evidenza comparativa delle potenzialità e delle carenze dei diversi centri, realizzata in particolare durante le restituzioni in plenaria, ha consentito di attribuire un nuovo significato ai singoli elementi presenti nelle diverse parti del territorio comunale.

Tale operazione ha reso visibili risorse e criticità che non risultavano pienamente consapevoli né per gli abitanti né per gli stessi amministratori, spesso ancora ancorati a una visione frammentata e legata ai precedenti confini comunali. Il lavoro svolto con la comunità ha permesso di costruire una caratterizzazione più precisa dei nuclei originari, non solo sulla base delle loro configurazioni morfologiche, ma soprattutto in relazione alle dinamiche sociali e alle forme di organizzazione collettiva sviluppatesi nel tempo. Ciò è stato possibile grazie a metodi di lavoro e di analisi provenienti da diverse discipline. Accanto agli strumenti e agli approcci del lavoro di analisi del territorio e del patrimonio, riconducibili alle discipline dell'architettura e dell'ingegneria, sono stati impiegati metodi tradizionalmente utilizzati nelle scienze sociologiche.

Ogni incontro con la comunità è stato progettato per avere una forma destrutturata. Non sono state dunque previste tracce di intervista e si è privilegiato un approccio di raccolta

TIPOLOGIA INCONTRO	N° INCONTRI EFFETTUATI	N° MEDIO PARTECIPANTI
1.Sopralluoghi partecipati	12	4
2.Incontri presso sedi enti	5	5
3.Restituzioni in plenaria	2	9

delle informazioni basato su tracce, in grado di rafforzare l'informalità e la possibilità dei partecipanti di trattare e approfondire solo gli argomenti di interesse. Durante gli incontri si è provveduto alla registrazione dell'audio delle conversazioni e alla produzione di note di ricerca, adottando un approccio etnografico (Menezes & Smaniotto Costa 2024; Roque et al. 2024). Il lavoro di analisi successivo è consistito nella trascrizione delle conversazioni, nell'analisi della ricorsività dei temi attraverso la ricerca delle parole e delle relazioni significanti, nella rilettura delle note di ricerca e nell'elaborazione di una teoria di significati che potesse costituire la base qualitativa da cui estrapolare le vocazioni dei territori e da cui far discendere le strategie di rigenerazione. L'approccio trae spunto dalla grounded theory (Glaser & Strauss 2017) e, in particolare, dalla sua declinazione post-strutturalista (Morse et al. 2009) e dai metodi della ricerca-azione partecipata (Borda 2008, 1979). In questo modo, seguendo l'impostazione metodologica che coniuga analisi scientifica e ricerca qualitativa, ciascun centro è stato letto alla luce delle proprie specificità, evitando semplificazioni o gerarchie implicite. È emerso, ad esempio, che Daone era contraddistinto da una rete associativa particolarmente strutturata e attiva, capace di configurarlo non soltanto come polo amministrativo, ma anche come fulcro sociale dell'intera valle. Questa consapevolezza condivisa ha contribuito a ridefinire il valore strategico dei singoli centri all'interno di una visione

territoriale integrata, ponendo le basi per successive scelte progettuali coerenti con le vocazioni effettivamente espresse dal contesto.

Un ulteriore esempio emerso dal lavoro di analisi condivisa riguarda il borgo di Bersone, che si è progressivamente delineato come polo connotato da una forte vocazione curativa e assistenziale. La presenza di servizi e pratiche legate alla cura, intesa non solo in senso assistenziale, ma anche in quello sociale, dell'attenzione alle fragilità e dell'accompagnamento dei soggetti vulnerabili, ne ha definito un'identità distinta, riconosciuta tanto dagli abitanti quanto dagli amministratori, configurandolo come nodo strategico per le politiche di welfare territoriale.

In modo in parte inatteso, il terzo nucleo, Praso, ha rivelato una marcata attitudine formativa. Pur collocato in un contesto demograficamente limitato, è emerso come luogo capace di attrarre e generare pratiche di apprendimento che travalicano i confini comunali, assumendo rilevanza su un ambito territoriale più ampio.

L'integrazione tra questa lettura funzionale e sociale e l'analisi morfologica e insediativa ha consentito di individuare, in modo più consapevole, gli edifici e gli spazi pubblici dotati di effettivo potenziale di riconfigurazione. Ne è scaturita una mappatura che non si limita a elencare immobili sottoutilizzati, ma identifica luoghi strategici per le trasformazioni future, alla luce delle vocazioni emerse dal confronto con la comunità. Sulla base di tale sintesi, è stato possibile selezionare un insieme di quindici casi prioritari (dodici edifici e

tre spazi pubblici) da considerare come ambiti di intervento potenziali nei prossimi anni.

Nel centro di Daone lo spostamento della viabilità principale verso monte, avvenuto nel secondo dopoguerra anche in relazione allo sviluppo delle infrastrutture idroelettriche, ha determinato una traslazione del baricentro funzionale. Il nucleo storico, organizzato attorno alla chiesa, al municipio e alle piazze nella parte bassa del paese, ha progressivamente perso centralità a favore dell'asse viario contemporaneo, lungo il quale si sono concentrate le funzioni di servizio, pur incapaci di costruire un'adeguata rappresentazione della comunità residente. Le strategie proposte mirano a ricomporre tale frattura attraverso la riattivazione di tre ambiti: il complesso di Villa De Biasi, reinterpretato come polo civico multifunzionale con giardino terrazzato inteso quale infrastruttura culturale all'aperto, le ex scuole, consolidate nel loro ruolo di centro dell'associazionismo mediante una riorganizzazione spaziale e la realizzazione di una piazza coperta e l'area d'ingresso al paese, sede di Poste e cooperativa, ripensata attraverso una razionalizzazione volumetrica e la creazione di uno spazio pubblico qualificato capace di ridefinire la centralità urbana e mitigare i conflitti con la viabilità.

Bersone presenta una configurazione derivante dalla fusione storica con il nucleo di Fermينو e dalla successiva espansione lungo l'asse stradale. Lo spostamento della viabilità in prossimità del centro ha inciso sulla piazza storica, originariamente organizzata attorno alla fontana con

lavatoio, compromettendone la continuità e la funzione aggregativa. Gli edifici pubblici più recenti si collocano ai margini del nucleo storico, generando una separazione tra l'ambito identitario e la polarità funzionale.

Le strategie individuate intervengono sulla piazza e sull'edificio delle ex scuole, oggi centro polifunzionale dotato di teatro e di caserma dei vigili del fuoco volontari, ma privo di un'identità unitaria. L'estensione delle funzioni, con l'introduzione di residenze stagionali per anziani in sinergia con le realtà parrocchiali e associative, mira a conferirgli un ruolo sovracomunale. Contestualmente, la riqualificazione degli spazi esterni e la razionalizzazione della sosta nella piazza storica intendono ricostruire un luogo di incontro spontaneo e integrare dispositivi di narrazione territoriale connessi alla memoria locale (Fig. 2).

Il paese di Praso rappresenta un caso peculiare, avendo conservato una piazza strutturata su cui si affacciano funzioni pubbliche e servizi. Gravemente danneggiato durante la Prima guerra mondiale, il borgo è stato ricostruito secondo un impianto novecentesco, incentrato sulla chiesa e sul sagrato. L'incremento del traffico nel secondo dopoguerra ha tuttavia generato conflitti che limitano la piena fruizione dello spazio pubblico e dei collegamenti con le ex scuole. Queste ultime costituiscono un esempio di rigenerazione spontanea, essendosi trasformate in una piattaforma culturale informale capace di attrarre utenti anche dall'esterno.

Il progetto proposto prevede l'adeguamento funzionale degli spazi, in particolare per le attività musicali, la trasformazione del cortile in parco musicale con padiglione per prove ed esibizioni, il riassetto viabilistico della piazza mediante misure di moderazione del traffico e la rifunzionalizzazione dell'ex municipio in foresteria, rafforzando così le dimensioni formative e di scambio.

4. Risultati e conclusioni

Ciascun borgo, nella rielaborazione, è stato associato a una specifica vocazione identitaria emersa dal confronto con gli abitanti: Daone come polo della rappresentazione civica e del ritrovo, Bersone come presidio di cura e solidarietà, Praso come luogo dell'apprendimento e della connessione con l'esterno. Questa articolazione ideale restituisce una configurazione territoriale differenziata ma complementare, in cui ogni frazione contribuisce alla costruzione di un'identità condivisa che supera la dimensione autoreferenziale del singolo campanile e orienta l'evoluzione futura del territorio comunale.

Il prodotto finale del lavoro è stato articolato in una serie di proposte progettuali sviluppate sui casi studio individuati e in una matrice sinottica, concepita come strumento di visualizzazione e di supporto decisionale. Le azioni progettuali sono state organizzate per località e valutate in base a tre variabili: a) intensità dell'impegno economico, b) grado di coinvolgimento della popolazione e c) complessità dell'attivazione comunitaria.

Tale matrice, contenuta nell'ultima sezione del documento di reporting, è stata scelta come strumento grafico riassuntivo al fine di rendere accessibili a ogni cittadino le informazioni inerenti i costi, le strategie di intervento, i soggetti e gli enti coinvolti nell'elaborazione dei successivi passaggi, l'impegno richiesto alla comunità per l'attuazione delle diverse strategie di rifunzionalizzazione. Tale impostazione consente all'amministrazione di modulare nel tempo le priorità, evitando una gerarchizzazione rigida e rendendo il masterplan più resiliente rispetto al naturale invecchiamento degli strumenti di pianificazione.

L'approccio adottato ha richiesto innanzitutto uno spostamento del focus rispetto a un'impostazione tradizionale di consulenza tecnica. Aniché assumere il ruolo di soggetto esterno incaricato di organizzare il processo di progettazione in una sequenza logica lineare di individuazione degli elementi e dei requisiti necessari alla soluzione progettuale e di elaborazione di una soluzione sulla base della loro ricombinazione, il ruolo assunto è stato quello di facilitare e attivare potenzialità latenti. L'attenzione è stata pertanto orientata non tanto a individuare le soluzioni ai problemi di abbandono, spopolamento, limitazione dei flussi turistici e via dicendo, quanto ad attivare una comprensione del contesto di progetto quale insieme di questioni e sistemi sociali in cui le informazioni sono confuse, vi sono numerosi attori e decisori portatori di valori tra loro conflittuali e in cui le ramificazioni



Borghi di Praso e Daone all'imbocco della Valle di Daone, settembre 2024.

Fonte: foto dell'autore.

Fig. 2.

sull'intero sistema risultano profondamente intricate e difficili da comprendere. In altre parole, a interpretare il contesto di progetto e le questioni che da esso emergono come un *problema complesso* (Buchanan, 1992; Klein, 2004; Rittel & Webber, 1973).

Questa impostazione si è tradotta nell'adozione di un approccio transdisciplinare (Bernstein, 2015) e nella concezione della partecipazione come infrastruttura portante del progetto.

L'approccio transdisciplinare è stato adottato per consentire la rielaborazione delle conoscenze disciplinari generate nella fase di studio e analisi nell'azione progettuale. Le proposte progettuali prodotte sono state, in questo senso, una pragmatizzazione del sapere, una sua rielaborazione e organizzazione in un sistema coerente, capace di offrire un inquadramento alle questioni poste dalla municipalità di Valdaone (Cross, 1999; Findeli, 1999).

Il coinvolgimento della cittadinanza e dell'amministrazione è stato invece concepito come elemento costitutivo della costruzione del quadro conoscitivo e delle possibili traiettorie strategiche.

In tale prospettiva, il percorso non è stato semplicemente "rivolto" alla comunità, ma costruito con essa, attraverso momenti di confronto, dispositivi di ascolto e strumenti di lettura del territorio. Questa attitudine ha permesso di orientare gli sforzi progettuali verso la rappresentazione e la legittimazione all'interno del percorso e delle sedi politiche, delle questioni, delle preoccupazioni ed esigenze attorno alle quali gli abitanti si sono raccolti (Latour, 2014). Aniché farsi struttura che veicola e informa, la partecipazione è divenuta dunque occasione di scoperta delle potenzialità e di messa in evidenza delle esigenze di futuro di una comunità (Latour, Weibel, & Zentrum für Kunst und Medientechnologie Karlsruhe, 2005).

Bibliografia

- Arnstein S.R. (1969), *A Ladder Of Citizen Participation*, Journal of the American Institute of Planners, vol. 35, no. 4, pp. 216-224.
- Bernstein J.H. (2015), *Transdisciplinarity: A Review of Its Origins, Development, and Current Issues*, Journal of Research Practice, vol. 11, no. 1.
- Bonfantini G.B. (2002), *Progetto urbanistico e città esistente*, Libreria Clup, Milano.
- Borda O.F. (2008), *The Application of the Social Sciences' Contemporary Issues to Work on Participatory Action Research*, Human Organization, vol. 67, no. 4, pp. 359-361.
- Borda O.F. (1979), *Investigating Reality in Order to Transform It: The Colombian Experience*, Dialectical Anthropology, vol. 4, no. 1, pp. 33-55.
- Buchanan R. (1992), *Wicked Problems in Design Thinking*, Design Issues, vol. 8, no. 2, p. 5.
- Cocola-Gant A., Lopez-Gay A. (2020), *Transnational gentrification, tourism and the formation of "foreign only" enclaves in Barcelona*, Urban Studies, vol. 57, no. 15, pp. 3025-3043.
- Cooper D.G. (2024), *Participatory Urban Planning*, in Brian D. Christens (ed), *The Cambridge Handbook of Community Empowerment*, Cambridge University Press, pp. 241-261.
- Coppola A., Granata E., Lanzani A., Longo A. (2025), *C'è ancora spazio per l'urbanistica? Riflessioni a margine della vicenda "Salva Milano"*, ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI, vol. 55, no. 141, pp. 5-10.
- Coppola A., Pessina G. (2025), *Le crisi territoriali tra mutamento dell'intervento statale, nuove strategie assicurative e nuove disuguaglianze Prospettive dagli Stati Uniti e dall'Italia: Prospettive dagli Stati Uniti e dall'Italia*, in *Le disuguaglianze territoriali in Italia Cause, forme, conseguenze*, Fondazione Università Ca' Foscari, Venice.
- Cross N. (1999), *Design Research: A Disciplined Conversation*, Design Issues, vol. 15, no. 2, pp. 5-10.
- Dodds R., Butler R. (2019), *The phenomena of overtourism: a review*, International Journal of Tourism Cities, vol. 5, no. 4, pp. 519-528.
- Ehn P. (2008), *Participation in design things*, Proceedings of the Tenth Anniversary Conference on Participatory Design 2008, ACM Digital Library.
- Fareri P. (2009), *Rallentare. Note sulla partecipazione dal punto di vista dell'analisi delle politiche pubbliche, in Rallentare. Il Disegno Delle Politiche Urbane*, Franco Angeli, Milano.
- Findeli A. (1999), *Design research-Introduction*, Design Issues, vol. 15.2, pp. 1-3.
- Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica*, Carocci editore, Roma.
- Gasparrini C. (1994), *L'attualità dell'urbanistica: dal piano al progetto dal progetto al piano*, Etaslibri, Milano.
- Glaser B., Strauss A. (2017), *The discovery of grounded theory: strategies for qualitative research*, Routledge, New York.
- Harvey D. (1990), *The Condition of Postmodernity. An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Blackwell Publishers, Cambridge, Massachusetts.
- Harvey D. (1989), *From Managerialism to Entrepreneurialism: The Transformation in Urban Governance in Late Capitalism*, Geografiska Annaler B, vol. 71, no. 1, pp. 3-17.
- Hugentobler H.K., Jonas W, Rahe D. (2004), *Designing a Methods Platform for Design and Design Research*, DRS International Conference, DRS Digital Library, Melbourne, Australia.
- Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Random House.

Klein J.T. (2004), *Interdisciplinarity and complexity: An evolving relationship*, Structure, Universidad Nacional Autónoma de México, México.

Latour B. (2014), *What Is the Style of Matters of Concern?*, in Nicholas Gaskill, & A. J. Nocek (eds), *The Lure of Whitehead*, University of Minnesota Press, pp. 92-126.

Latour B., Weibel P., Zentrum für Kunst und Medien-technologie Karlsruhe (2005), *Making things public: atmospheres of democracy*; [exhibition at ZKM, Center for Art and Media Karlsruhe 20.03. - 03.10.2005], MIT Press, Cambridge, Mass.

Manzini E. (2014), *Making Things Happen: Social Innovation and Design*, Design Issues, vol. 30, no. 1, pp. 57-66.

Menezes M., Smaniotto Costa C. (2024), *The Role of Collaborative Ethnography in Placemaking*, Humans, vol. 4, no. 3, pp. 284-297.

Morse J.M., Noerager Stern P., Corbin J., Bowers B., Charmaz K., Clarke A.E. (2009), *Developing grounded theory: the second generation*, *Developing qualitative inquiry*, Left coast press, Walnut Creek.

Parente M., Sadini C. (2017), *Design for Territories as Practice and Theoretical Field of Study*, The Design Journal, vol. 20, no. sup1, pp. S3047-S3058.

Pasqui G. (2018), *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli, Roma.

Rittel H.W.J., Webber M.M. (1973), *Dilemmas in a General Theory of Planning*, Policy Sciences, vol. 4, no. 2, pp. 155-169.

Roque A., Wutich A., Brewis A., Beresford M., Landes L., Morales-Pate O., Lucero R., Jepson W., Tsai Y., Hanemann M., Water Equity Consortium, AF (2024), *Community-based Participant-observation (CBPO): A Participatory Method for Ethnographic Research*, Field Methods, vol. 36, no. 1, pp. 80-90.

Serra S. (2021), *Urban planning and the market of development rights in Italy: learning from Milan*, City, Territory and Architecture, vol. 8, no. 1, p. 3.

Smith N. (2002), *New Globalism, New Urbanism: Gentrification as Global Urban Strategy*, Antipode, 34: 427-450

Tamborrini P., Stabellini B. (2018), *Metodologie e strumenti per l'innovazione sostenibile. Il rilievo olistico come strumento per progettare sul territorio*, MD Journal, no. 5.

Wolfgang J. (2006), *Research through DESIGN through research - a problem statement and a conceptual sketch*, DRS International Conference, DRS Digital Library, Lisbon, Portugal, 1 November.